vedere quanto fondate siano le critiche mosse agli inquirenti. Se gli «atti» raccolti dal giudice istruttore e dal sostituto procuratore della Repubblica contenessero la prova schiacciante della colpevolezza dei tre uomini arrestati, se l'accusa fosse materiata di circostanze precise, se il procedimento filasse liscio, insomma, i magistrati reagirebbero in ben diverso modo. Dopo quattro mesi e cinque giorni di indagini, a oltre un mese e mezzo dalla emissione dei mandati di cattura, alla minima critica avrebbero replicato con il deposito di tutti gli «atti» e con la chiusura dell'istruttoria.

Ma quali sono le critiche apparse sulla stampa? Eccole, in succinto:

*1)* L'inchiesta si è dipanata sul filo di una tesi, non corredata sufficientemente da prove, anzichè partire da un gruppo di circostanze accusatorie sulle quali costruire lentamente e pazientemente un credibile rifacimento del crimine.

*2)* L'arresto dei principali imputati è avvenuto prima della *raccolta delle prove*, con il risultato di privare dei cittadini, *che possono essere anche innocenti*, di un bene riconosciuto e tutelato dall'ordine pubblico: la libertà personale. Se le prove non risultassero abbastanza solide, tale arresto si tramuterebbe in un sopruso.

*3)* Hanno avuto luogo atti processuali, come quello di cui è stata protagonista Reana Trentini, da respingere nettamente. La donna ha partecipato a una ricognizione di persona ed ha *riconosciuto* Raoul Ghiani quando già tutta la stampa aveva pubblicato fotografie del presunto sicario.

*4)* Alcune indagini, come quelle relative ai fantomatici viaggi Milano-Roma e Roma-Milano del meccanico milanese, si sono fermate all'accertamento degli elementi sfavorevoli al prevenuto. E' stato scovato un Ferrarese (di cui ogni giorno di più appare chiaro l'abbaglio) e non un Lasso. Sono stati sequestrati i documenti dell'Alitalia e non sono stati rintracciati tutti i passeggeri dell'aereo.

*5)* La rinuncia del Sacchi al ricorso per Cassazione, contro un provvedimento adottato dal magistrato, non *appare chiara*.

Se si fosse trattato di critiche campate in aria, malevole, offensive, lesive della libertà del magistrato, questi avrebbe avuto nel codice penale l'arma per respingerle. L'Associazione dei magistrati, invece, si appella al governo e al Parlamento per chiedere qualcosa che è estranea all'episodio di via Monaci: la limitazione della libertà di informazione da parte della stampa, e della libertà di critica da parte dei difensori e dell'Ordine degli avvocati.

La presa di posizione resa pubblica ieri, per quanto riguarda questioni di carattere più generale, innanzi tutto si schiera contro l'intenzione del legislatore in materia di segretezza dell'istruzione penale. La riforma del codice di procedura ha fatto il possibile per limitare tale segretezza; l'associazione dei magistrati, facendo eco alle dichiarazioni che hanno aperto a Roma l'anno giudiziario, si batte in direzione contraria.

Non solo, ma l'ordine del giorno con insolita asprezza si lancia contro la stampa, *accusata di arbitri vari*. In effetti l'attacco sostanzialmente è diretto contro la libertà d'informazione e contro la funzione spiegata dalla stampa in difesa della libertà del cittadino (e, in ultima analisi, della stessa magistratura) e contro la sua funzione di rappresentante della pubblica opinione.

Ben diversamente sarebbe stato salutato un ordine del giorno di tal fatta, se esso fosse stato reso pubblico all'indomani dell'ineffabile telegramma a firma del ministro Tambroni e se avesse contenuto una severa censura alla patente di colpevolezza assegnata dal titolare del dicastero dell'Interno e membro autorevole dello esecutivo, a cittadini che il magistrato non aveva ancora giudicato. Perché dunque *due pesi e due misure*? Perché un ministro può interferire nell'operato del giudice e *condannare* un cittadino, prima ancora che sulla sua posizione si sia pronunciato il suo giudice naturale e perché la stampa non potrebbe prendere la parola in difesa dello stesso cittadino, la cui libertà è stata compromessa? Comprendiamo perfettamente il malessere che agita i magistrati; ma perché taluni di essi reagiscono contro pressioni di natura ben chiara, o contro lo incerto esito di una determinata inchiesta, vedendo colpevoli magari dove non ve ne sono, o scaricando la loro esasperazione sui giornalisti?

L'associazione della stampa romana, da canto suo, ha deciso di prendere posizione. Il direttivo è stato convocato per lunedì pomeriggio. Quasi certamente della cosa verrà investita anche la Federazione nazionale della stampa.

La cronaca relativa ai personaggi della vicenda di via Monaci, relegata in un cantuccio dagli avvenimenti che abbiamo riferito, raduna poche notizie. L'avvocato Alcibiade Basili, legale di Fenaroli, ha ottenuto un permesso di colloquio con il suo cliente nel carcere di Regina Coeli. Il colloquio, svoltosi alla presenza di un gruppetto di agenti, è stato limitato ai soli affari finanziari dell'imputato. A Regina Coeli ha fatto una breve capatina anche il giudice Modigliani, ma non per procedere a interrogatori. Si è avuta anche qualche indiscrezione su una busta di cuoio, che rappresenterebbe l'unico legame tra Ghiani e Fenaroli, di cui ha parlato Carlo Inzolia.

Codesta cartella, ad ogni modo, non avrebbe nulla a che vedere con la borsa vista dal teste Antonio Sica al braccio di un uomo che varcò il portone di via Monaci la sera fatale. Borsa di cui stranamente non si trova traccia nella deposizione di Reana Trentini che, come è noto, afferma di aver riconosciuto Raoul Ghiani in un'ombra appena intravvista in via Monaci, dietro le spalle del fidanzato con il quale ella era intenta a conversare.

ANTONIO PERRIA

## L'alibi di Ghiani

**Una dichiarazione di Franz Sarno - Sarebbe accertato che il meccanico era al lavoro alle ore 9 del giorno 11 settembre - La tesi del viaggio sulla « Freccia del Sud » non reggerebbe**

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — *Da noi interpellato questa sera in relazione all'o.d.g. approvato dal comitato direttivo centrale della Associazione Nazionale magistrati, l'avvocato Franz Sarno, anche a nome del fratello Wladimiro, insieme con il quale difende Raoul Ghiani, ci ha fatto la seguente dichiarazione:* « Pur avendo il massimo rispetto per l'opinione espressa dalla magistratura devo rilevare che l'attuale attrito ha avuto origine non ad opera degli avvocati ma da una impostazione polemica iniziale del procedimento cui palesemente si fa riferimento e che ha portato a queste conseguenze di attrito a cui legittimamente a mio parere si è dato risposta. D'altra parte è proprio il clamore che ha destato il procedimento che non ha consentito di sottrarsi a dare spiegazioni che in altri casi non sarebbero state necessarie. Come mia idea personale questo ridestarsi di sentimenti umani e giuridici nell'animo di tutti coloro che seguono questa vicenda giudiziaria e di cui è interprete la stampa è un segno manifesto che esiste ancora il culto di tutti i valori morali, umani e giuridici nell'animo dei cittadini. Il che è un bene apprezzabile da tutti ».

*Sempre nella giornata di oggi gli avvocati Sarno hanno completato la messa a punto dei loro ultimi accertamenti relativi all'alibi di Raoul Ghiani sia per quanto egli fece la mattina del 10 che quella dell'11 settembre. Tali accertamenti soprattutto per la mattina dell'11 completano il quadro offerto nei giorni scorsi dalle dichiarazioni del signor Meyer Mahalla il quale ha escluso categoricamente che un personaggio identificabile per il Ghiani abbia viaggiato sull'aereo delle 19.30 la sera del 10 settembre. Infatti per quanto riguarda l'11 mattina gli avvocati Sarno e due giornalisti hanno accertato in questi giorni con un paziente lavoro presso la ditta Vembi e presso le due banche nelle quali è risultato dai bollettini di lavoro che Raoul Ghiani si recò quella mattina, che oltre i famosi bollettini di lavoro, esiste un documento contabile e cioè una fattura vera e propria relativa al lavoro effettuato dal Ghiani le mattine del 10 e dell'11 settembre presso il Banco Ambrosiano. Dai bollettini e dalla fattura stessa risulta che in tale banca il Ghiani si recò la mattina del 10 dalle 9 alle 10.30 per riparare un cavo conduttore da 110 volts interrotto e un trasformatore e che effettuate poi le prove per tale lavoro esaminando presso la Vembi alcuni fotogrammi e trovatili imperfetti decise di tornare al Banco Ambrosiano il mattino successivo dove procedette al cambio di un « cristallo per tenuta a fuoco della macchina » l'11 mattina. Vi si recò infatti alle 11.15 restandovi fino alle 11.30 proveniente dalla Banca Popolare dove era stato dalle 9 alle 10.45. La fattura della ditta Vembi spiccata a carico del Banco Ambrosiano sulla base del bollettino firmato da uno scrupoloso funzionario della banca stessa, il sig. Giuseppe Elli, reca il numero 2208 ed è datata il 5 dicembre 1958. In essa sono specificati i lavori effettuati dal Ghiani il giorno 10 e 11 da noi già riferiti. L'aspetto più importante di questi nuovi accertamenti condotti dall'avvocato Sarno, dal suo aiuto dott. Samuele Colombo e dai due giornalisti sta nel fatto che i bollettini dei lavori eseguiti dal Ghiani erano di due tipi, bianchi per le macchine già vendute e gialli per le macchine in garanzia. Quello in base al quale è stata emessa la fattura è un modulo bianco, vale a dire che si trattava di lavori non in garanzia e quindi non gratuiti per cui non è pensabile che la Vembi abbia emesso una fattura e la banca l'abbia pagata se non fossero stati effettivamente eseguiti i lavori relativi.*

ALDO PALUMBO

### PRECISAZIONE

A proposito di quanto pubblicato sui numeri 92 - 95 - 96 - 98 del nostro giornale, rispettivamente nei giorni 2 - 5 - 6 - 8 aprile 1958, teniamo a precisare che abbiamo voluto unicamente rivolgerci ad alcuni nostri avversari politici e non già offendere, in quanto non ne sussistono i motivi, la reputazione del sig. Molinari Osvaldo, in proprio o nella qualità di Presidente dell'Ente, nè tantomeno diffamare l'Ente Nazionale Prevenzioni Infortuni, del che diamo ben volentieri atto.

**BERGAMO — Il prof. Italo Gheza, direttore didattico di Trescore Terme, arrestato sotto l'accusa di aver ucciso nel '16 il maestro elementare Lorenzo Morosini, nel corso degli interrogatori iniziati nelle carceri di S. Agata si è professato innocente, dichiarando di essere vittima di una mostruosa macchinazione. Secondo l'accusa il prof. Gheza avrebbe ucciso il maestro e gettato il cadavere a pezzi nel lago d'Iseo per poter sposare la moglie della vittima**

OGGI O LUNEDI' LA RIUNIONE DEL COMITATO RISTRETTO

## Trecento emendamenti già pronti per modificare il Codice della strada

**Gli emendamenti proposti dall' UISP per i ciclomotori e i motoveicoli**

La riunione del comitato ristretto nominato dalle commissioni dei Lavori pubblici e dei Trasporti della Camera per l'esame degli emendamenti al nuovo testo del codice della strada avrà luogo oggi alle ore 17 o lunedì 19: il rinvio è dovuto agli impegni congressuali dei parlamentari del PSI.

Gli emendamenti raccolti dal comitato assommano a circa trecento. La sola considerazione della quantità delle modificazioni proposte conferma la fondatezza delle osservazioni e delle polemiche suscitate dall'affrettato testo governativo. Di fronte a questo nuovo infortunio dell'« attivismo » fanfaniano, la stampa d'ispirazione governativa (vedi *Il Messaggero* di ieri) scrive che il governo si trova di fronte a « manovre politiche » e dà alcune indiscrezioni sulle modificazioni che Togni sarebbe propenso ad accogliere. In altre parole, essa conferma quanto già scrivevamo all'indomani della riunione congiunta delle commissioni a Montecitorio: che, cioè, Togni e Angelini avevano accettato l'accantonamento della discussione sulla proroga, pensando di cavarsela poi con qualche concessione. Fra le modificazioni che il governo, tramite la stampa ufficiosa, si dichiara pronto ad accettare non ve n'è una sola che riguardi il potere dei prefetti circa la revoca e la sospensione delle patenti. Vi è in tutto ciò, diremmo, un vizio di regime: proprio là dove il testo si rivela come un nuovo parto incostituzionale del governo (tutto il potere ai prefetti, cioè alla polizia: nessun potere alla Magistratura, nessun legame organico con l'articolo 16 della Costituzione), i ministri si dimostrano irremovibili.

Intanto, le categorie interessate al nuovo Codice continuano a far conoscere il loro pensiero e propongono nuovi emendamenti. Ai ministri Togni e Angelini e alle due commissioni, la presidenza dell'UISP ha inviato una lettera nella quale chiede un riesame delle disposizioni contenute negli articoli 9, 128 e 134 « al fine di garantire e tutelare le esigenze dello sport nelle sue forme di esercizio, sentendo preventivamente il parere degli esponenti dei settori sportivi interessati ». Per quanto attiene ai ciclomotori, l'UISP propone che il « peso motore » sia portato da « fino a kg. 16 » a « fino a kg. 20 o 22 » e la velocità da kmh. 40 a kmh. 50; che i ciclomotori possano essere guidati fin dai 14 anni in considerazione che molti giovani di questa età usano il ciclomotore per recarsi al lavoro; che i motoveicoli fino a 250 cc. con passeggero possano essere guidati fin dai 15 anni (ciò viene proposto anche in considerazione che l'industria motociclistica subirebbe un danno ove si ponesse un limite di età superiore); che i motoveicoli superiori ai 250 cc. possano essere guidati fin dai 18 anni di età. L'UISP, nella sua lettera, auspica un disegno di legge che affidi alla Federazione Motociclistica Italiana e ai Moto Clubs l'organizzazione di corsi di educazione stradale.

### L'ambasciatore jugoslavo presenta a Gronchi le credenziali

Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri il nuovo ambasciatore jugoslavo Mihail Javorski, che gli ha rimesso le lettere credenziali.

### Due vagoni di libri per la biblioteca ambrosiana

MILANO, 15 — La preziosa raccolta di Luigi Vittorio Fossati Bellani, donata dal fratello Tullio all'Ambrosiana, è giunta a Milano proveniente da Roma. Si tratta di 100 casse piene di libri per cui sono stati noleggiati due vagoni ferroviari.

La munifica donazione verrà sistemata a cura dello stesso conte Tullio Fossati Bellani nella celebre biblioteca milanese.

### Salvata una partoriente dalla Stradale

COSENZA, 15. — L'intervento della polizia stradale è valso a salvare la vita ad una partoriente che, a causa della neve, era rimasta bloccata in una casa della frazione Saliano, nella Presilea, ed aveva urgente bisogno dell'assistenza di un medico.

Su segnalazione della prefettura di Cosenza due pattuglie della « stradale » con « campagnole » sono partite per Saliano e dopo molte difficoltà superate grazie all'intervento di uno spazzaneve, hanno raggiunto l'abitato.

La partoriente, Rita Bartucci di 32 anni, è stata così trasportata a Rogliano dove con l'assistenza di un sanitario del posto ha dato alla luce un bambino.

### Tornano in Inghilterra i naufraghi del « Pelayo »

LIVORNO, 15 — L'equipaggio della nave inglese naufragata ieri lascerà Livorno in aereo per raggiungere l'Inghilterra. Rimarranno a disposizione delle autorità di porto il capitano e due ufficiali.

I tecnici livornesi stanno studiando la possibilità di recupero della motonave « Pelayo » affondata ieri mattina ad un miglio di distanza dall'entrata del porto di Livorno. Sul posto dell'affondamento si trovano quattro rimorchiatori.

UNA NUOVA "OFFENSIVA,, DEI FANFANIANI IN SICILIA

## La nuova "provincia,, di Caltagirone accentua la frattura fra i d.c. ed il governo regionale

**La legge sui "liberi consorzi di comuni,, approvata tre anni fa dall'Assemblea siciliana venne sabotata dai governi dc - Analoghe iniziative in corso in tutta l'isola - Ostruzionismo dei comuni clericali al governo Milazzo**

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 15. — Alcuni giorni fa il Consiglio comunale di Caltagirone, che ha una maggioranza dc, ha adottato una deliberazione, sotto ogni aspetto rispettosissima della lettera e dello spirito della Costituzione, dello Statuto siciliano e di tutte le vigenti leggi in materia di enti locali con la quale veniva approvato lo statuto della costituenda « provincia regionale » che avrà per capoluogo la stessa città di Caltagirone. Contemporaneamente analoghe deliberazioni venivano prese dai vicini consigli comunali di San Cono e S. Michele Ganzeria.

L'istituzione delle provincie regionali — col carattere di « liberi consorzi di comuni » — era prevista dalla legge di riforma amministrativa approvata dall'Assemblea regionale tre anni fa; ma i governi dc della Regione avevano sempre sistematicamente ostacolato l'applicazione di questa legge in obbedienza ai fautori dello « Stato forte » che da Roma dettavano le loro direttive politiche ai governanti siciliani. Tuttavia, la lotta delle popolazioni e dei comuni siciliani per la conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerebbe loro, era stata continua: non solo a Caltagirone, ma in molte altre città situate al centro di zone naturalmente destinate a costituire un libero consorzio, si era da tempo sviluppato il movimento per l'abolizione delle vecchie circoscrizioni provinciali, e già in passato di deliberazioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zona di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovado come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno stadio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Termini Imerese e Sciacca. Solo ora però tutto ciò crea uno scandalo agli occhi di certi interessati paladini della « unità della Patria » e della « autorità dello Stato », perchè solo ora giova tentare una speculazione contro la Sicilia, la sua autonomia, e il governo Milazzo al quale Fanfani e la direzione di piazza del Gesù hanno dichiarato guerra ad oltranza.

Che si tratti di una speculazione è dimostrato dai toni esagitati ed allarmistici che vengono adoperati non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dante e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza alla Camera e si è stracciato le vesti sulla « disgregazione dello Stato » che la deliberazione di Caltagirone potrebbe in essere. E invece, contrariamente a quanto è stato avventatamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni di pertinenza statale e sopravvivveranno alla costituzione delle province regionali: l'esercizio delle loro funzioni attuali ed avvenire è regolato fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Statuto regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal « caso » di Caltagirone, fa parte di una orchestrata campagna scatenata proprio in questi giorni dalla centrale di piazza del Gesù contro il governo Milazzo e i suoi sostenitori, dettato soprattutto dall'allarme che là si è creato per l'allargamento delle defezioni siciliane dalla dc.

Un nervoso sintomo di questo allarme si è avuto ieri in seno all'esecutivo regionale della d.c. il quale, con un suo comunicato, ha tra l'altro invitato le rappresentanze comunali e regionali controllate dal partito di Fanfani a mantenersi, nei confronti del governo Milazzo, su un piano di stretta ufficialità, astenendosi da contatti diretti ed indiretti che possano comunque determinare anche soltanto la impressione di consensi, di adesioni o di semplici accostamenti; col che i pubblici amministratori vengono incitati all'infedeltà nei confronti del governo legale della regione e addirittura al sabotaggio organizzato degli interessi delle popolazioni che hanno la cattiva ventura di essere amministrate dai faziosi esponenti della corrente fanfaniana, i quali non nascondono i loro malsani sogni di rivincita. Un altro sintomo preoccupante di questa offensiva è costituito dall'interpretazione malevola che viene data ad una dichiarazione del segretario regionale del PSI compagno Corallo, il quale ha espresso pure ieri un suo punto di vista circa la necessità di una più sollecita attuazione del programma governativo. Ciò ha dato la stura ad una sequela di previsioni avventate e di mellifllui consigli forniti al PSI tendenti a che, dopo il congresso di Napoli, i socialisti rivedano la loro posizione nei confronti del governo Milazzo, rompendo la unità autonomistica che sta alla base.

Ma si tratta di previsione del tutto improbabile perchè il gruppo socialista all'Assemblea regionale e la maggioranza dei socialisti siciliani non saranno così sciocchi da rinnegare il grande apporto da loro dato alla battaglia democratica che rovesciò il proconsolato di La Loggia e diede alla Sicilia il governo più popolare che l'Isola abbia mai avuto.

MARCELLO CIMINO

### Ucciso per vendetta con un colpo alla nuca

CATANIA, 15 — Il pregiudicato Giuseppe Siracusa di 28 anni, coniugato, nativo di Siculiana (Agrigento) residente a Porto Empedocle è stato assassinato in circostanze misteriose nel territorio di Caltagirone. Il suo cadavere è stato rinvenuto in una contrada lungo lo stradale che congiunge Caltagirone al comune di [illegible] e che si innesta allo stradale che conduce verso Gela.

Il macabro rinvenimento risalirebbe al mattino del giorno 13 ma solo oggi la donna ne ha fatto denuncia ai carabinieri di Caltagirone. L'immediato sopralluogo non ha permesso di scoprire alcuna traccia degli assassini. Il corpo dell'ucciso presentava una ferita di arma da fuoco alla nuca con ritenzione di proiettile. Secondo le prime notizie assunte dagli investigatori sul conto dell'ucciso, risulta che un fratello dello stesso fu assassinato alcuni anni fa a Siculiana. Si presume pertanto che si tratti di una vendetta.

### Deragliano due locomotive

GIULIANOVA, 15 — Le due locomotive che trainavano il treno merci 7202 diretto ad Ancona, sono deragliate stamane in prossimità della stazione ferroviaria di Alba Adriatica, rovesciandosi sulla massicciata.

Si è immediatamente provveduto al trasbordo dei viaggiatori dei treni da e per Ancona, fino a che il traffico non è stato riattivato.

Non si lamentano danni al personale di macchina.

UN INCONTRO A RAVENNA A FEBBRAIO

## L'Adriatico per la pace

**Iniziativa del movimento italiano della pace intorno alla Conferenza di Ginevra**

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della Pace si sono riunite nella loro sede il 14 gennaio 1959.

Il segretario generale, senatore Velio Spano, ha riferito sulle decisioni prese dall'esecutivo del Movimento mondiale nella riunione del dicembre ad Helsinki e sull'attività del Comitato italiano. Sono intervenuti nella discussione, il presidente Saverio Brigante, i sen. Donini e Mencaraglia, l'on. Calandrone e don Andrea Gaggero.

La presidenza e la segreteria hanno messo in rilievo l'importanza delle delegazioni italiane alla Conferenza di Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari, e deciso di promuovere un'iniziativa capace di portare migliaia di cittadini ad esprimere ai delegati delle tre grandi potenze le aspettative del popolo italiano.

E' stato approvato il programma immediato di attività che comprende l'Assemblea milanese per la pace, l'Incontro adriatico di Ravenna e le manifestazioni previste in diverse città italiane. Per l'Incontro adriatico, che si terrà a Ravenna il 14 e 15 febbraio, è stato lanciato un appello e indette riunioni in varie città.

La presidenza ha espresso la solidarietà dei militanti della pace e di tutti i cittadini interessati a una politica di distensione ai combattenti del Movimento internazionale della pace, arrestati dai loro rispettivi governi: al parlamentare sudanese Hassan El Tahir Barrouk, ai dirigenti pakistani del Movimento, Faiz Ahmad Faiz e Moulana Bhashani, al patriota greco Glezos.

E' stato infine inviato un telegramma augurale al XXXIII Congresso del PSI.

## Tre morti in un violento scontro fra due autotreni nel Vercellese

**I due pesanti automezzi sono finiti nei canali che fiancheggiano la strada - Due giovani muoiono su un'auto scontratasi con una corriera**

VERCELLI, 15 — Un terrificante incidente stradale, è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi, lungo la stradale Santhià-San Germano. Un'autobotte con rimorchio, di proprietà dell'AGIP di Fiorenzuola D'Arda, contenente 20 mila litri di benzina, si è scontrata con l'autocarro della società Solgas di Ravenna. Proiettati dall'urto violentissimo, i due giganteschi pachidermi della strada, i quali evidentemente dovevano procedere a forte velocità, sono precipitati entrambi, dopo essersi rovesciati e fracassati, in direzioni opposte, nei canali che costeggiano la strada. Dei quattro autisti che si trovavano sui pesanti automezzi tre sono morti; il quarto ha riportato solo un leggero stato di choc.

Un autocarro della società Solgas di Ravenna, targato RA 21877, carico di centinaia di bombole di gas metano, stava dirigendosi verso Vercelli. L'automezzo giunto fra Santhià a San Germano, avrebbe tentato il sorpasso di un ciclista proveniente nella stessa direzione. In senso contrario proveniva un'autobotte con rimorchio dell'AGIP di Fiorenzuola d'Arda, guidata dall'autista Alide Ponzini di 34 anni, da Salsomaggiore, con a bordo il secondo autista, Emilio Caserini, di anni 31.

Lo scontro è stato inevitabile. I due automezzi schizzavano fuori strada dopo aver abbattuto alcuni paracarri. L'autobotte finiva nelle acque del Naviglio. L'autocarro della Solgas si rovesciava in un fossato costeggiante la strada. Sulla motrice, precipitava il pesantissimo rimorchio, mentre centinaia e centinaia di bombole, insieme ad altissimi spruzzi di acqua, venivano lanciate a parecchi metri di distanza.

Il Caserini, miracolosamente illeso cercava immediatamente di soccorrere il Ponzini, ma inutilmente. Il poveretto era scomparso tra i flutti.

La sua salma, non è stata ancora ricuperata. Sono state invece ricuperate quelle dei due autisti dell'autocarro della Solgas: si tratta di Vincenzo Pasi di 51 anni e di Carlo Amadini di 28.

### Due giovani uccisi sulla via Gallaratese

MILANO, 15 — Due giovani sono morti in una raccapricciante sciagura stradale avvenuta alle 18.07 sulla via Gallaratese all'altezza del n. 281. Si tratta di Silvano Masoni di 17 anni, abitante in via Washington 15, e Giuseppe Velli di 26 anni che viaggiavano a bordo di una « Citroen » targata Firenze 98420 proveniente da Rho e diretta a Milano. In senso opposto sopraggiungeva un pullman della società STIE. Il conducente del grosso automezzo nel tentativo di sorpassare un triciclo guidato dal manovale Giovanni Panein di 26 anni, abitante a Pero, lo urtava sul lato destro e lo proiettava fuor strada. Pochi istanti dopo avveniva un tremendo urto fra il pullman e la « Citroen » che si riduceva a un ammasso informe di rottami.

La Croce Rossa inviava sul posto una autolettiga a bordo della quale veniva raccolto il Masoni che però cessava di vivere durante il tragitto. Il Velli è rimasto ucciso sul colpo.

### Una ragazza uccisa dal treno

MILANO, 15. — La signorina Carla Regondi di 17 anni è stata travolta ed uccisa da un convoglio delle ferrovie nord, in prossimità della stazione di Bovisio. La ragazza stava attraversando i binari proprio nel momento in cui sopraggiungeva un treno proveniente da Cesano Maderno e diretto a Milano.

## Le leggi dello Stato non valgono in Borsa

*Nelle Borse italiane la legge non arriva. Il governo Fanfani e il suo battagliero ministro delle Finanze, il socialdemocratico on. Preti, assistono indifferenti alla pubblica e sfacciata violazione delle norme legali da parte degli speculatori.*

*I lettori forse ricorderanno le lunghe discussioni sviluppatesi a suo tempo attorno all'articolo 17 della legge di « perequazione tributaria ». Imponendo agli agenti di Borsa l'obbligo di registrare e segnalare le operazioni di compravendita di azioni effettuate, l'art. 17 ha lo scopo di: 1) far cadere sotto la scure fiscale i sopraprofitti speculativi realizzati col gioco di Borsa; 2) permettere di tenere aggiornato lo schedario dei titoli azionari (« nominatività dei titoli »), e quindi di controllare gli spostamenti di proprietà, i processi di concentrazione e monopolizzazione, le « scalate », ecc. Contro l'art. 17 gli speculatori e i grossi gruppi finanziari si sono battuti per anni. Ma sono stati sconfitti. L'articolo 17 è una legge dello Stato.*

*Fatta la legge, trovato l'inganno. In regime democristiano speculatori e monopolisti non hanno mai ragione di preoccuparsi. E l'inganno, nel caso in parola, è il più elementare del mondo: l'articolo 17 non viene applicato, puramente e semplicemente. Le scappatoie tecniche non è difficile trovarle, quando le autorità preposte all'osservanza della legge se ne infischiano. E ora Mondo Economico, la nota rivista dell'Istituto per gli Studi di Economia, può tranquillamente stampare: « Inoperante l'art. 17, per una desuetudine imputabile tanto all'inosservanza delle denunce da parte degli operatori, quanto all'inerzia degli organi ministeriali, la Borsa ha sviluppato in misura precipua i contratti a premio ». Ecco: « inerzia degli organi ministeriali ». E' lì, stampato a chiare lettere nelle riviste del padronato industriale e finanziario, con un misto di soddisfazione e di ironica sfottitura.*

*Visto che il governo è un complice tanto compiacente, speculatori e monopolisti non esitano a spingersi ancora più avanti. Per cui ieri 24 Ore organo ufficiale degli industriali milanesi, ha chiesto esplicitamente, nel suo editoriale, l'abolizione definitiva della nominatività dei titoli. Occasione? Manco a dirlo, l'entrata in rigore del MEC. Per affrontare il MEC, il grande padronato vuole avere mano libera, non vuole che nessuno possa ficcare il naso nei suoi affari, non vuole pagare le tasse, non vuole che si conoscano i suoi intrallazzi, non vuole che le operazioni di concentrazione siano in un modo o nell'altro controllabili. Questo è il senso dell'attacco alla nominatività.*

*Non è uno scandalo che il padronato monopolistico si muova in questa direzione, nè ci sorprende (anzi, al contrario!) che a pretesto stia presso il MEC. Lo scandalo sta nel fatto che una legge dello Stato sia impunemente violata sotto gli occhi del governo e del suo ministro socialdemocratico delle Finanze.*

l. pa.

## Ordine e interpreti delle canzoni a S. Remo

**La prima esecuzione avrà luogo il 29 gennaio**

**Suoneranno le orchestre Galassini e Ferrio**

**Johnny Dorelli sarà presente al Festival di San Remo nonostante la grave indisposizione che lo ha colpito**

SANREMO, 15. — La società organizzatrice del IX Festival della canzone italiana ha reso noto l'ordine di presentazione delle venti canzoni che saranno eseguite nelle prime due serate, il 29 e il 30 gennaio, e l'abbinamento dei cantanti.

Il 29 saranno eseguite (il primo cantante indicato sarà accompagnato dall'orchestra Ferrio, il secondo da quella di Galassini): 1) « Nè stelle nè mare », Antonio Testa, Fausto Cigliano; 2) « La luna è un'altra luna », Natalino Otto, Gino Latilla; 3) « Ma baciami », Teddy Reno, Achille Togliani; 4) « Avevamo la stessa età », Natalino Otto, Aurelio Fierro; 5) « Tua », Jula De Palma, Tonina Torrielli; 6) « La vita ha dato solo te », Jula De Palma, Miranda Martino; 7) « Nessuno », Betty Curtis, Wilma De Angelis; 8) « Conoscerti », Teddy Reno, Achille Togliani; 9) « Il nostro refrain », Nilla Pizzi, Tonina Torrielli; 10) « Una marcia in fa », Johnny Dorelli e Betty Curtis, Claudio Villa e Gino Latilla.

Il 30 gennaio saranno eseguite (nell'ordine dall'orchestra Galassini e poi da quella di Ferrio): 1) « Così così », Anna D'Amico, Natalino Otto; 2) « Sempre con te », Fausto Cigliano, Nilla Pizzi; 3) « Tu sei qui », Achille Togliani, Arturo Testa; 4) « Lì per lì », Aurelio Fierro, Teddy Reno; 5) « Per tutta la vita », Wilma De Angelis, Jula De Palma; 6) « Adorami », Tonina Torrielli, Nilla Pizzi; 7) « Parti con me », Claudio Villa, Johnny Dorelli; 8) « Io sono il vento », Gino Latilla, Arturo Testa; 9) « Un bacio sulla bocca », Claudio Villa, Betty Curtis; 10) « Piove », Domenico Modugno, Johnny Dorelli.

DOPO QUATTRO GIORNI DI MATRIMONIO

## Mutila orrendamente il marito "insensibile,,

RAGUSA, 15. — La 19enne Orazia Iemmolo, sposata da quattro giorni con il 25enne Giovanni Galfo, si è resa responsabile di un grave gesto: forse esasperata dalla insensibilità del marito, con un coltello da cucina gli ha provocato una gravissima mutilazione. Sottoposto ad intervento chirurgico il giovane Galfo versa ora in imminente pericolo di vita. La sposina è stata tratta in arresto.

### Un paese minacciato da una frana

AREZZO, 15 — Una grossa frana minaccia il paese di Giovi: quattro case disabitate ed una cartiera, nella quale sono occupati una cinquantina d'operai. La frana è stata provocata da un improvviso movimento di un terrapieno roccioso alto circa venti metri nel punto di confluenza fra il torrente Chiasso e l'Arno.

### Convocata al Senato la commissione Finanze e Tesoro

La riunione della commissione Finanze e Tesoro del Senato, sollecitata dal gruppo dei senatori comunisti per esaminare alla presenza dei ministri del Bilancio e del Tesoro le ripercussioni sull'economia nazionale dei noti provvedimenti monetari, **è stata convocata dal presidente Bertone per il giorno 21 alle ore [illegible]**